

● PROPOSTE NUMEROSE MODIFICHE, MA POCO INCISIVE

Primo tagliando al Piano strategico della Pac

Il Piano strategico della Pac 2023-2027 (Psp) è oggetto in questa fase di un intervento di modifica da parte del Ministero, delle Regioni e delle Province autonome. Tuttavia, coloro che speravano in una correzione profonda dei meccanismi del Primo e del Secondo pilastro rimarranno delusi.

Infatti, le modifiche sono numerosissime (si parla di oltre 3.500), ma poco incisive per quanto riguarda la sostanza.

Del resto non sono ancora maturi i tempi per ripensare alle scelte politiche faticosamente raggiunte nel corso del biennio 2021-2022. Probabilmente l'esito del primo anno di applicazione della riforma consentirà di acquisire informazioni preziose per incidere più a fondo sui vari interventi oggi inseriti nel programma strategico e magari apportare dei cambiamenti che già auspicano i rappresentanti di diversi settori produttivi che si sentono penalizzati dalle scelte effettuate.

Lo scorso 20 giugno c'è stata la prima riunione del Comitato. È stata l'occasione per comunicare ai portatori di interesse in che modo il Ministero sta portando avanti la modifica del Psp.

Alcune proposte di emendamento sono già state comunicate nei giorni scorsi, perché incidono su interventi di notevole importanza (come gli Ecoschemi e lo sviluppo rurale) e in qualche caso le modifiche potrebbero andare in vigore a partire dal 2023, qualora la Commissione europea fornisca il proprio via libera.

Vediamo di seguito sinteticamente le modifiche considerate più importanti.

Condizionalità rafforzata. L'emendamento più rilevante sul quale il Ministero sta lavorando è l'applicazione della BCAA 2 (protezione delle zone umide e delle torbiere), a partire dal 2023 e non dal 2025 come previsto nel-

I problemi emersi nella prima fase di applicazione rendono necessari molti ritocchi alle regole, alcuni dei quali potrebbero entrare in vigore già quest'anno

la versione approvata del Psp.

Sono state messe a punto tutte le necessarie procedure che consentono di accelerare l'entrata in vigore di questa nuova norma che interessa però un numero di ettari circoscritto e per lo più localizzati nelle regioni del Nord Italia.

Ecoschema 1, livello 1, farmaco veterinario. L'Italia ha chiesto di modificare le condizioni per accedere ai contributi alle imprese che hanno un consumo di antimicrobici superiore alla mediana regionale, con una sostanziale semplificazione e armonizzazione che consente a tutti quelli che si trovano oltre tale soglia di accedere al contributo comunitario, alla condizione di ridurre del 10% l'utilizzo degli antimicrobici.

Qualora la Commissione europea accettasse tale richiesta di modifica, l'entrata in vigore è prevista per il 2023, in deroga alla normativa standard per il Primo pilastro che prevede l'operatività della modifica nell'anno successivo a quello dell'approvazione da parte dei servizi comunitari.

Ecoschema 3, oliveti paesaggistici. La variazione proposta dall'Italia consiste nell'abbassamento da 60 a 30 piante per ettaro della densità minima per accedere all'intervento.



Proposto l'abbassamento da 60 a 30 olivi per ettaro della densità minima per accedere agli aiuti dell'Ecoschema 3

Qualora la Commissione approvasse tale proposta, anche gli oliveti con un numero di piante compreso tra 30 e 60 beneficerebbero del contributo. In questo caso la nuova regola decorrerà dal 2024.

Settore apistico. La modifica consiste in una più chiara e razionale demarcazione tra l'intervento settoriale per l'apicoltura e l'operazione prevista nell'ambito dello sviluppo rurale che finanzia gli impegni per il settore (ACA 18). In particolare la demarcazione riguarda l'accesso ai servizi di trasporto agli apicoltori che effettuano la transumanza.

Giovani e nuovi agricoltori. La proposta di modifica riguarda la possibilità, per il solo anno 2023, di consentire ai giovani e ai nuovi agricoltori di acquisire il requisito di formazione entro il 30 settembre e non al momento di presentazione della domanda. Qualora tale richiesta fosse accolta, un numero di beneficiari che a oggi resterebbe escluso dal supplemento dei pagamenti diretti rientrerebbe in gioco.

Sviluppo rurale. Le proposte di modifica sugli interventi dello sviluppo rurale sono molto numerose (circa 3.500). Per la maggior parte dei casi si tratta di variazioni di importanza secondaria e, molto spesso, correzione di meri errori formali.

CONTRATTI DI FILIERA PER IL 2020, 2021 E 2022

Premio grano duro: correzione delle domande fino al 31 luglio

Gli agricoltori italiani che hanno presentato domanda di aiuto de minimis per la coltivazione di grano duro, in riferimento agli anni 2020, 2021 e 2022, possono procedere entro il prossimo 31 luglio alla correzione delle anomalie correggibili individuate da Agea nel corso del procedimento istruttorio.

Con le istruzioni operative n. 52 del 24 maggio scorso, **Agea ha individuato 13 diverse tipologie di anomalie**, che comprendono ad esempio l'assenza della copia del contratto di filiera, la mancanza della superficie contrattualizzata, l'indicazione di una varietà di semente non ammessa o di una quantità insufficiente.

La mancata correzione degli indicatori di controllo, entro la scadenza indicata, costituisce accettazione degli esiti definiti da Agea. Gli agricoltori che invece intendono procedere alle integrazioni necessarie possono operare attraverso il Sian, come utenti qualificati, oppure rivolgersi al Caa di riferimento.

In caso di esito positivo del controllo, avverrà il pagamento del contributo nella misura richiesta, applicando le disposizioni contenute nel decreto ministeriale del 20 maggio 2020 e, in tal caso, il procedimento sarà considerato chiuso.

L'importo dell'aiuto calcolato per l'anno 2022 è risultato pari a 76,24 euro per ettaro. Non è stato possibile riconoscere il massimale di contributo pari a

100 euro per ettaro, in quanto il rapporto tra risorse disponibili e domande di aiuto de minimis raccolte e istruite favorevolmente ha reso necessario praticare un taglio lineare.

Aiuto per il 2023

Il regime di aiuto dei contratti di filiera per il frumento duro rimane in funzione anche per la campagna 2023.

Per beneficiare dell'intervento è necessario che le imprese agricole abbiano sottoscritto contratti di durata almeno triennale, entro il 31 dicembre dello scorso anno, con l'industria pastaria, con quella molitoria, con le cooperative, i consorzi agrari o le organizzazioni di produttori, i centri di stoccaggio e altri soggetti della fase di commercializzazione.

Quando l'agricoltore non sottoscrive un contratto di filiera direttamente con l'industria pastaria, ma opera tramite un intermediario, è necessario che il circuito si chiuda con la sottoscrizione di un contratto tra quest'ultimo e l'industria di trasformazione.

Nel 2023 sono disponibili 14 milioni di euro. Il regime di aiuto rimarrà in vigore anche nel 2024 con 12 milioni e nel 2025 con 10 milioni.

Le domande per il 2023 devono essere presentate nella sezione «Grano duro de minimis - completamento dati di campagna 2023» presente nel Sian a partire dal 28 giugno. S.L.

Non mancano però emendamenti sostanziali che vanno a incidere sull'attivazione o disattivazione di determinati interventi, sull'importo programmato dei contributi da erogare e quindi anche sulla ripartizione delle risorse finanziarie tra le diverse categorie di interventi.

Modifiche poco incisive

Come emerge chiaramente, la possibilità di modificare in maniera consistente il Psp non è all'ordine del giorno, almeno in questo primo anno di applicazione.

Probabilmente, ci saranno più margini di manovra nelle modifiche degli anni successivi. In realtà, in questi primi mesi di operatività della nuova Pac sono emersi diversi problemi.

La ripartizione dei sacrifici e dei vantaggi tra i diversi settori produttivi, i territori e le tipologie di aziende agricole non è uniforme.

Alcuni interventi, con particolare riferimento agli Ecoschemi, sono oggetto di critiche.

I nuovi meccanismi sono complessi e ciò sta determinando dei ritardi nelle procedure di applicazione. Nell'insieme, emerge una architettura degli interventi che non sembra equilibrata, con evidenti difficoltà di coerenza e integrazione tra le diverse componenti.

Sarebbe opportuno che già dal prossimo autunno iniziasse un'operazione di ripensamento complessivo del Piano strategico, tale da andare anche nella direzione di una sua sostanziale semplificazione.

C.Di.



14 milioni di euro

nel 2023 per gli aiuti
al grano duro
con contratti di filiera

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.